



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Potenza novembre 2012

2012 | 41





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2012

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Potenza**

Via Pretoria 175, 85100 Potenza

**Telefono**

0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	8
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	10
Il finanziamento dell'economia	10
La qualità del credito	12
La raccolta retail e il risparmio finanziario	12
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	15

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## LA SINTESI

***Nella prima parte del 2012 si sono acuite le spinte recessive, ma le attese per il 2013 prefigurano un graduale miglioramento.***

Nel primo semestre dell'anno in corso, è proseguito il deterioramento dell'economia regionale. Secondo le nostre indagini relative alle imprese industriali, le vendite e gli ordini sono diminuiti e la spesa per investimenti fissi è calata. La capacità produttiva installata nel primo semestre del 2012 si collocava su un livello inferiore rispetto a quello registrato in corrispondenza del picco di attività economica precedente. Nelle opinioni degli imprenditori per il 2013 prevalgono tuttavia le attese di un aumento della produzione.

Le vendite all'estero si sono contratte a causa della flessione delle esportazioni di prodotti energetici e autovetture. Le esportazioni degli altri settori, che rappresentano una quota relativamente piccola del totale, sono aumentate in misura maggiore che nel Mezzogiorno e in Italia. Il comparto delle costruzioni ha risentito del calo della domanda sia nel mercato residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Il commercio ha continuato a registrare notevoli difficoltà, con un calo delle vendite vicino al 10 per cento, superiore a quello del resto del paese.

***La disoccupazione è aumentata, anche a causa dell'aumento dell'offerta di lavoro.***

L'occupazione è diminuita sensibilmente, più che nel Mezzogiorno e in Italia. Il tasso di disoccupazione si è portato al 16 per cento nella media del primo semestre dell'anno, pur restando sotto la media del Mezzogiorno. L'incremento della disoccupazione ha riflesso anche l'aumento dell'offerta di lavoro.

Il credito all'economia si è ridotto, più intensamente per le imprese, specie quelle piccole, che per le famiglie. Secondo le nostre indagini, tale risultato risente di un calo della domanda di nuovi prestiti, cui si sono associate condizioni di offerta che restano selettive, ma che in prospettiva dovrebbero gradualmente distendersi, almeno nei confronti delle imprese. La qualità del credito, al netto di alcune situazioni straordinarie nel settore delle costruzioni, non si è deteriorata in maniera sostanziale. I tassi sui finanziamenti bancari sono aumentati sensibilmente nel primo trimestre, specie per le imprese medio-grandi. L'incremento si è attenuato nel secondo trimestre.

***Il credito all'economia si è ridotto, più per le imprese che per le famiglie.***

## L'ECONOMIA REALE

### L'industria

Nel primo semestre del 2012, le dinamiche recessive nell'industria lucana hanno accelerato rispetto al semestre precedente.

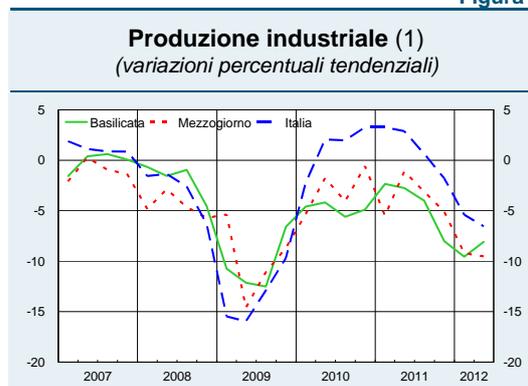
Secondo i risultati dell'indagine sulle imprese manifatturiere svolta da Unioncamere, la produzione industriale ha segnato un calo medio nei primi due trimestri dell'8,8 per cento rispetto agli stessi periodi del 2011 (fig. 1). La flessione della produzione regionale è superiore a quella rilevata dalla stessa indagine nella media nazionale e leggermente inferiore a quella del Mezzogiorno, e sarebbe stata più intensa per le imprese con meno di 10 addetti.

I risultati del sondaggio congiunturale svolto in settembre e ottobre dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti hanno confermato i segnali di debolezza del settore in Basilicata. Oltre il 60 per cento delle imprese ha registrato una contrazione del fatturato nei primi tre trimestri di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2011, contro circa il 16 per cento che ha registrato un aumento. Il saldo negativo tra le due percentuali si è ampliato rispetto al 2011; nella media nazionale, è risultato meno accentuato. Secondo le indicazioni del sondaggio, la flessione delle vendite e degli ordini si sarebbe attenuata nei mesi estivi.

Le imprese hanno rivisto al ribasso i loro piani di investimento: circa il 40 per cento di esse ha ridotto la spesa rispetto a quanto programmato nel 2011, mentre il 20 per cento l'avrebbe aumentata. Tra i fattori che hanno determinato la revisione al ribasso delle spese di investimento, quelli finanziari hanno avuto un ruolo preminente, seguiti dall'incertezza imputabile a fattori economici e politici. La prolungata debolezza degli investimenti si è riflessa sulla capacità produttiva tecnica installata che nel 2012 sarebbe stata inferiore a quella del picco di attività economica più recente per il 40 per cento delle imprese intervistate e superiore per circa il 25 per cento.

In prospettiva, per il semestre terminante a marzo 2013 le imprese prevedono ordini e vendite stabili. Per il 2013 circa il 40 per cento di esse si aspetta un livello di produzione superiore a quello del 2012, meno del 20 per cento un'ulteriore contrazione. L'attività di investimento nel 2013 dovrebbe ridursi ulteriormente.

Figura 1



Fonte: Unioncamere.

(1) I dati provengono dall'indagine congiunturale dei settori del manifatturiero, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto dell'Unioncamere Basilicata. L'indagine si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 230 imprese con un numero di dipendenti compresi tra 1 e 500.

## Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2012 le vendite all'estero a prezzi correnti sono diminuite del 30,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in ulteriore caduta rispetto al 2011 (-3,1 per cento; tav. a2 e fig. 2). Al netto dei prodotti energetici, la diminuzione è stata del 27,1 per cento, a fronte della stasi del Mezzogiorno e del modesto aumento dell'Italia. La contrazione delle esportazioni non energetiche riflette il calo di oltre il 40 per cento delle vendite all'estero di automobili, che rappresentano oltre la metà dell'export regionale.

Le vendite all'estero degli altri settori sono aumentate del 4,9 per cento, più che nel Mezzogiorno e in Italia (1,6 e 3,4 per cento rispettivamente). Gli aumenti più significativi si sono registrati nella metallurgia, nel comparto dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, e in quello dei computer, apparecchi elettrici e ottici. L'insieme di questi settori rappresenta tuttavia solo l'11 per cento delle esportazioni regionali.

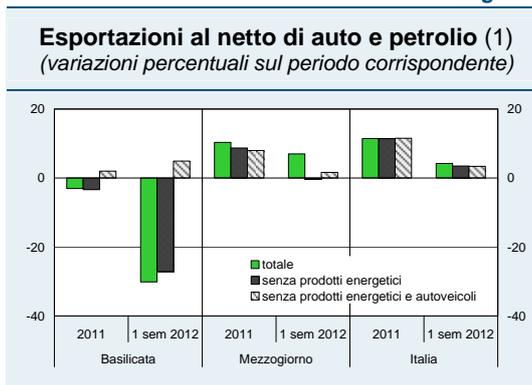
Le vendite all'estero si sono ridotte in misura più sensibile nei paesi dell'Unione Europea (-31,8 per cento; tav. a3), in conseguenza della debole congiuntura dell'area. La Germania e la Francia, rispettivamente il primo e il secondo mercato di sbocco delle esportazioni regionali, hanno contribuito per oltre il 40 per cento al calo delle esportazioni. Al contrario, gli Stati Uniti, sesto mercato di sbocco per le merci lucane, hanno dato un contributo positivo alle vendite all'estero della regione.

## Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre dell'anno, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite di abitazioni è diminuito del 12,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011. Al contempo, le quotazioni delle abitazioni sono diminuite dell'1,7 per cento in termini nominali e del 4,8 al netto della variazione dei prezzi al consumo (fig. 3).

Secondo i dati CRESME, nei primi sei mesi del 2012 in regione so-

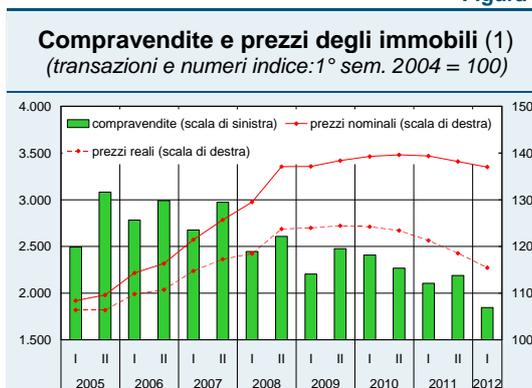
Figura 2



Fonte: Istat.

(1) La voce petrolio comprende sia estrazioni di petrolio greggio e gas naturale sia coke e prodotti petroliferi raffinati.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati OMI

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

no stati pubblicati 136 appalti contro i 177 dello stesso periodo del 2011, con un calo del 23,6 per cento; l'importo complessivo delle gare è passato a 94 milioni di euro da 112 milioni (-15,7 per cento).

### *I servizi*

Secondo i dati dell'indagine congiunturale sul commercio di Unioncamere, nel primo semestre del 2012 le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono diminuite del 9,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nella media del 2011 il calo era stato del 5,6 per cento. La contrazione in regione è risultata più forte che in Italia e il linea con il Mezzogiorno (-6,9 e -8,9 per cento, rispettivamente). Il calo delle vendite di beni non alimentari è stato più accentuato di quello dei beni alimentari (-11,1 e -7,0 per cento, rispettivamente). Le imprese commerciali che hanno visto ridurre maggiormente le vendite sono state quelle più piccole (fino a 5 addetti), con un calo medio del 10,0 per cento, a fronte di una riduzione del 6,6 nella grande distribuzione organizzata.

Secondo i dati provvisori dell'ANFIA, nei primi nove mesi del 2012 le immatricolazioni di autovetture nuove in regione sono diminuite del 27,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011, un calo in linea con quello del Mezzogiorno ma superiore a quello medio nazionale (-27,2 e -20,4 per cento, rispettivamente). I veicoli commerciali leggeri immatricolati sono diminuiti del 35,6 per cento.

### *Il mercato del lavoro*

Il mercato del lavoro lucano ha risentito del peggioramento del quadro congiunturale. Nel primo semestre del 2012, gli occupati sono diminuiti del 3,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a4 e fig. 4). Il dato è peggiore rispetto all'Italia nel suo complesso e al Mezzogiorno, dove gli occupati si sono ridotti dello 0,3 e dello 0,4 per cento, rispettivamente.

Dopo la ripresa registrata a cavallo tra il 2010 e il 2011, l'occupazione nel secondo trimestre dell'anno in corso ha raggiunto il livello più basso dall'inizio della crisi, circa 6 punti percentuali in meno rispetto al livello medio del 2007. Il calo dell'occupazione si è concentrato soprattutto nella componente maschile, a fronte di una sostanziale tenuta di quella femminile (-5,1 e -0,3 per cento, rispettivamente). Gli occupati sono diminuiti particolarmente nella fascia di età più giovane della forza lavoro. I giovani tra 15 e 34 anni hanno registrato un calo dell'occupazione del 9,7 per cento a fronte della riduzione dell'1,2 per cento per la classe tra 35 e 64 anni e dell'aumento per gli ultra-sessantacinquenni.

**Figura 4**



Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

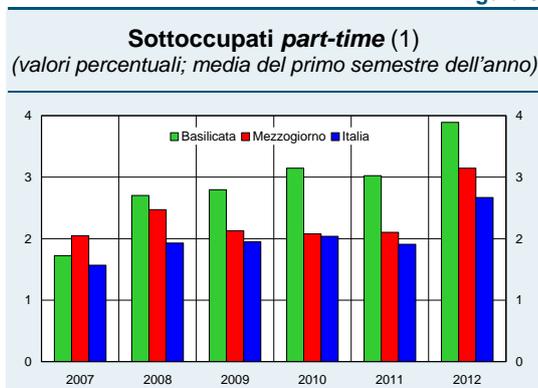
(1) La serie è destagionalizzata tramite nostra elaborazione.

Nella prima metà del 2012, le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 34,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (tav. a4). Il tasso di disoccupazione si è portato al 15,4 per cento nel secondo trimestre del 2012, dall'11,1 dello stesso trimestre dell'anno precedente.

L'incidenza della disoccupazione, più alta che nella media nazionale, si è mantenuta tuttavia più bassa rispetto al Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione si è attestato al 17,1 per cento nello stesso periodo. La disoccupazione è aumentata soprattutto tra gli uomini e nella classe di età 35-64 anni. Parte dell'incremento della disoccupazione è da imputare all'aumento dell'offerta di lavoro (1,2 per cento medio nel primo semestre dell'anno): il tasso di attività nella media del primo semestre di quest'anno si è portato al 55,4 per cento (dal 54,2 per cento medio del 2011). È inoltre ulteriormente aumentata l'incidenza sul totale degli occupati dei lavoratori part-time che sarebbero disponibili a lavorare per un numero maggiore di ore (fig. 5).

La crisi in atto si è riflessa anche in un notevole incremento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Nei primi nove mesi del 2012 le ore di CIG sono aumentate del 42,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5). Tale dato ha risentito soprattutto dell'aumento delle richieste di CIG ordinaria, più che raddoppiate rispetto al 2011, mentre le ore autorizzate di CIG straordinaria o in deroga sono diminuite del 9,4 per cento. Oltre l'80 per cento dell'incremento della CIG ordinaria è attribuibile al settore meccanico.

**Figura 5**



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Incidenza sul totale degli occupati dei lavoratori part-time che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e sono disponibili a farlo entro le due settimane successive.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

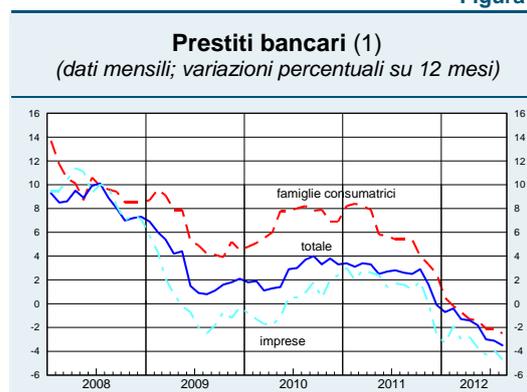
*I prestiti bancari.* – I prestiti bancari alla clientela residente in regione hanno registrato a giugno 2012 un calo del 3,0 per cento rispetto a un anno prima, più forte che nelle altre aree del paese (fig. 6 e tav. a6). Sulla base di dati provvisori, il calo sembra essersi accentuato nel mese di agosto. La diminuzione ha interessato sia le famiglie sia le imprese, risultando più marcato per queste ultime.

*Il credito alle famiglie.* – I finanziamenti alle famiglie, compresi anche quelli concessi dalle società finanziarie, sono diminuiti del 2,3 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (tav. a7). Il calo non si è esteso ai prestiti per l'acquisto di abitazioni che, seppur in rallentamento rispetto al periodo precedente, hanno registrato un lieve aumento. Al contrario, la contrazione del credito al consumo e degli altri prestiti è stata significativa (-3,9 e -6,2 per cento, rispettivamente).

Secondo l'indagine della sede regionale della Banca d'Italia, condotta presso i responsabili delle principali dipendenze bancarie operanti in regione, nel primo semestre dell'anno il rallentamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni ha riflesso principalmente l'indebolimento della domanda (fig. 7). Il credito al consumo avrebbe invece registrato una domanda stabile rispetto al semestre precedente e una lieve restrizione dei criteri di offerta. Per il secondo semestre di quest'anno, gli operatori si attendono un'attenuazione del calo della domanda di mutui per abitazioni a fronte di un lieve irrigidimento delle condizioni di offerta; per il credito al consumo, la domanda resterebbe stabile e l'irrigidimento delle condizioni di offerta si attenuerebbe.

I tassi sui prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentati ulteriormente nel primo trimestre dell'anno e successivamente hanno mostrato una flessione, attestandosi a giugno al 4,4 per cento, un livello superiore di circa 30 punti base a quello di dicembre 2011 (tav. a11).

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

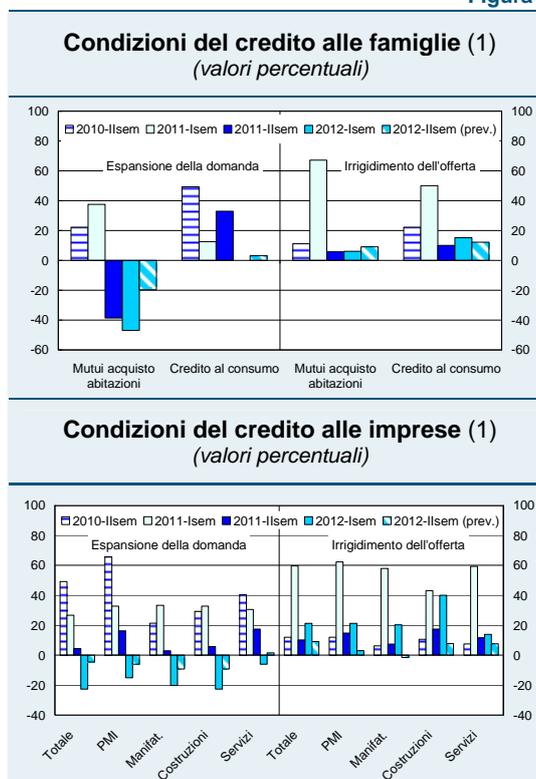
(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2012 è provvisorio.

*Il credito alle imprese.* – Considerando sia i prestiti bancari sia quelli delle società finanziarie, il credito al settore produttivo è diminuito del 3,1 per cento su base annua nel giugno 2012, a fronte di un aumento dell'1,5 per cento nel corso del 2011 (tav. a8). Per effetto della riduzione dei fatturati delle imprese, il calo è stato marcato per gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti (-8,2 per cento); anche le aperture di credito in conto corrente si sono ridotte (-6,2 per cento); il calo è risultato più contenuto per le forme a scadenza che rappresentano oltre i due terzi del totale dei prestiti alle imprese. La contrazione dei prestiti è stata più pronunciata per il settore manifatturiero e per le costruzioni, più contenuta per le imprese dei servizi. Tra gli altri settori, è proseguita l'espansione del credito al comparto energetico.

Secondo i responsabili delle principali dipendenze bancarie regionali, la riduzione dei prestiti alle imprese nel primo semestre dell'anno è derivata sia da un irrigidimento dell'offerta sia da un calo della domanda (fig. 7). La cautela delle banche è stata particolarmente marcata nei confronti delle imprese delle costruzioni; il calo della domanda ha riguardato soprattutto le imprese manifatturiere e ancora quelle delle costruzioni. Per la seconda parte dell'anno, l'indagine evidenzia attese di stabilizzazione della domanda e di un'attenuazione nell'irrigidimento dell'offerta.

Il sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese evidenzia un peggioramento delle condizioni di indebitamento per circa il 40 per cento delle imprese intervistate nel primo semestre del 2012 rispetto al semestre precedente. Per oltre la metà delle imprese, le condizioni sono risultate stabili. In particolare, per la maggioranza degli intervistati sarebbero peggiorate le condizioni riguardanti i tassi di interesse, i costi accessori dei finanziamenti e la complessità delle informazioni aziendali richieste per ottenere il prestito. Per il semestre in corso ci sono attese di un'attenuazione dell'irrigidimento delle condizioni di credito: le imprese che si aspettano un'ulteriore restrizione sono in numero inferiore rispetto a quelle che hanno registrato un peggioramento nel primo semestre dell'anno.

Figura 7



Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata.

(1) Variazioni delle condizioni di domanda e offerta di credito rispetto al semestre precedente. Per la domanda, differenza tra la percentuale di risposte "notevole espansione" o "moderata espansione" e la percentuale di risposte "moderata contrazione" o "notevole contrazione". Per l'offerta, differenza tra la percentuale di risposte "notevole irrigidimento" o "moderato irrigidimento" e la percentuale di risposte "moderato allentamento" o "notevole allentamento". Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

La crisi dei debiti sovrani e il deterioramento della qualità del credito (cfr. il paragrafo successivo) hanno comportato un aumento generalizzato dei tassi sui prestiti alle imprese, in parte attenuatosi dopo il picco del primo trimestre. A giugno il costo del credito a breve termine si è attestato per la media delle imprese al 7,8 per cento (1,1 punti percentuali in più rispetto a dicembre; tav. a11). L'aumento del costo del credito è stato maggiore per le imprese medio-grandi che per quelle piccole, senza rilevanti differenze tra settori di attività. Più contenuto è stato l'incremento per i prestiti a medio e a lungo termine, il cui tasso medio si è portato al 5,2 per cento (con un aumento di circa 30 centesimi rispetto alla fine dello scorso anno ma in ripiegamento rispetto al massimo del primo trimestre).

### *La qualità del credito*

La contrazione del credito si è riflessa sulla qualità del credito. Nei dodici mesi terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è stato pari al 3,6 per cento, in aumento di un punto percentuale rispetto alla fine dello scorso anno (tav. a9). Il peggioramento è imputabile alle imprese, il cui tasso di ingresso in sofferenza è salito al 5,4 per cento dal 3,8 di dicembre: tale incremento è dovuto esclusivamente al settore delle costruzioni, che ha registrato un tasso di ingresso in sofferenza del 13,5 per cento (dall'1,8 del dicembre 2011). Questo dato risente di alcune posizioni nel settore dell'impiantistica, solo in parte effettivamente riconducibili ad attività produttive svolte in regione. Al netto di queste posizioni, il decadimento sarebbe rimasto sostanzialmente invariato rispetto alla fine del 2011. Il flusso delle nuove sofferenze per le famiglie consumatrici è risultato stabile all'1 per cento. L'incidenza delle esposizioni in temporanea difficoltà o ristrutturate rispetto ai prestiti non in sofferenza mostra un aumento rispetto alla fine dello scorso anno (9,2 per cento a giugno, a fronte del 7,6 per cento di dicembre 2011). Tale incremento ha riguardato sia le imprese, specie quelle delle costruzioni, sia le famiglie, sebbene per queste ultime si sia presentato in forma più attenuata.

### *La raccolta retail e il risparmio finanziario*

Nel complesso, la raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese della regione a giugno è aumentata del 3,6 per cento su base annua, riflettendo anche l'incremento della componente delle obbligazioni bancarie. Il volume dei depositi bancari ha registrato un aumento del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a10). I depositi delle imprese sono cresciuti del 5,3 per cento, quelli delle famiglie del 3,1. L'aumento per le famiglie è imputabile essenzialmente alle forme vincolate.

Il tasso passivo sui conti correnti è stato pari in media allo 0,4 per cento, 13 punti base in meno rispetto a dicembre 2011 (tav. a11). Le banche hanno cercato di stabilizzare la propria raccolta soprattutto attraverso l'aumento dei tassi sui depositi vincolati e sulle nuove obbligazioni.

Il valore dei titoli a custodia presso banche si è ridotto complessivamente dell'1,4 per cento (tav. a10): la riduzione è da imputare esclusivamente ai portafogli

delle imprese, mentre il valore dei titoli detenuti dalle famiglie presso le banche ha ristagnato. È proseguita anche nel primo semestre del 2012 la ricomposizione del portafoglio verso i titoli di Stato e le obbligazioni bancarie italiane, a scapito di azioni, altre obbligazioni e quote di fondi comuni. Tali dati risentono delle ampie oscillazioni dei prezzi mobiliari registrate sui mercati negli ultimi mesi.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a2 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a3 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a4 Occupati e forza lavoro
- “ a5 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a6 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a7 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- “ a9 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
- “ a10 La raccolta retail e il risparmio finanziario
- “ a11 Tassi di interesse bancari

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	1° semestre 2011			1° semestre 2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	307	682	19.388	413	750	18.738
Industria in senso stretto	55	119	4.376	49	143	4.306
Costruzioni	146	230	6.693	140	256	6.596
Commercio	343	500	13.110	301	557	12.953
di cui: <i>al dettaglio</i>	239	370	8.700	208	388	8.604
Trasporti e magazzinaggio	14	38	1.406	14	39	1.396
Servizi di alloggio e ristorazione	68	100	2.841	68	128	2.879
Finanza e servizi alle imprese	132	153	3.808	154	160	3.922
di cui: <i>attività immobiliari</i>	13	5	264	7	6	278
Altri servizi	62	61	2.932	64	92	2.966
Imprese non classificate	702	65	47	638	118	125
<b>Totale</b>	<b>1.829</b>	<b>1.948</b>	<b>54.601</b>	<b>1.841</b>	<b>2.243</b>	<b>53.881</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	12	2,1	-18,5	14	10,8	-7,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0	5,4	-99,7	4	-14,7	475,6
di cui: <i>estr. di petrolio greggio e gas naturale</i>	0	3,9	-100,0	3	-100,0	-
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	19	33,0	63,6	22	1,7	-2,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	33	5,8	-10,0	6	36,3	-20,1
Pelli, accessori e calzature	0	-40,8	3,6	3	126,0	-41,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5	0,0	12,1	7	-0,9	-26,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	11,0	-89,2	0	-69,8	-91,9
Sostanze e prodotti chimici	16	-50,1	-13,0	48	-14,3	-55,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	7	56,0	166,8	2	10,0	87,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	27	9,9	-7,9	22	7,2	-24,5
Metalli di base e prodotti in metallo	20	2,7	103,9	41	28,5	-25,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	22	9,9	53,9	72	-23,5	9,7
Apparecchi elettrici	1	-56,9	281,7	13	-3,7	-38,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	14	53,9	-21,3	21	6,0	-15,5
Mezzi di trasporto	346	-3,9	-38,7	103	0,0	-46,5
di cui: <i>autoveicoli</i>	312	-5,8	-40,8	55	22,4	-50,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	25	-5,3	-6,4	17	6,0	-8,9
di cui: <i>mobili</i>	24	-5,4	-7,0	14	-6,4	2,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	172,6	8,9	0	50,7	-80,2
Prodotti delle altre attività	0	-67,1	-24,5	0	-28,2	73,6
<b>Totale</b>	<b>549</b>	<b>-3,1</b>	<b>-30,1</b>	<b>393</b>	<b>-2,2</b>	<b>-31,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>412</b>	<b>-7,2</b>	<b>-31,8</b>	<b>318</b>	<b>-2,0</b>	<b>-27,3</b>
Area dell'euro	313	-3,9	-35,9	199	-3,8	-19,6
di cui: <i>Francia</i>	68	-15,9	-40,5	25	0,5	-26,8
<i>Germania</i>	91	29,2	-40,0	99	-17,3	1,3
<i>Spagna</i>	26	-31,2	-31,3	28	7,9	-43,0
Altri paesi UE	99	-18,9	-14,5	119	0,5	-37,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	51	-30,1	-13,8	8	5,7	-32,8
<b>Paesi extra UE</b>	<b>138</b>	<b>12,0</b>	<b>-24,5</b>	<b>75</b>	<b>-3,2</b>	<b>-45,5</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	5	-6,5	-40,6	3	140,0	51,5
Altri paesi europei	49	6,3	-54,4	16	7,3	-35,3
America settentrionale	17	203,8	174,3	2	-31,8	-52,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	14	198,7	163,7	2	-27,1	-51,6
America centro-meridionale	5	65,1	43,6	1	-8,2	-96,3
Asia	32	15,3	-8,2	48	-4,4	-41,5
di cui: <i>Cina</i>	1	-4,9	-81,6	15	-9,7	-7,3
<i>Giappone</i>	2	73,1	-52,9	0	81,4	-98,1
<i>EDA (2)</i>	12	62,4	10,7	12	-38,3	7,7
Altri paesi extra UE	30	2,6	32,3	5	46,1	278,1
<b>Totale</b>	<b>549</b>	<b>-3,1</b>	<b>-30,1</b>	<b>393</b>	<b>-2,2</b>	<b>-31,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2009	-4,5	-8,5	0,3	-1,4	0,8	-2,7	-1,1	-2,5	11,2	54,6	48,5
2010	7,0	-7,4	1,0	-3,5	0,6	-2,8	14,7	-0,9	13,0	54,2	47,1
2011	2,5	12,3	-7,0	0,1	6,0	1,3	-7,9	0,1	12,0	54,2	47,6
2012 – 1° sem.	-12,0	-3,4	-4,4	-2,1	-6,0	-3,4	34,7	1,2	16,0	55,4	46,4
2011 – 1° trim.	0,2	12,0	-9,4	2,6	9,5	2,6	-4,1	1,7	13,0	53,8	46,7
2° trim.	0,7	17,9	6,1	-1,1	5,0	2,9	-9,4	1,3	11,1	55,2	49,0
3° trim.	3,5	11,8	-8,7	-0,5	3,5	0,8	-18,6	-1,9	11,2	53,7	47,6
4° trim.	5,5	6,8	-15,4	-0,8	6,2	-0,9	1,4	-0,6	12,5	54,0	47,2
2012 – 1° trim.	-19,7	0,2	4,7	-2,9	-5,5	-3,0	29,1	1,2	16,6	54,8	45,6
2° trim.	-5,3	-6,7	-11,5	-1,2	-6,4	-3,7	41,0	1,2	15,4	55,9	47,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2012 (1)	Variazioni		2012 (1)	Variazioni		2012 (1)	Variazioni	
		2011	2012 (1)		2011	2012 (1)		2011	2012 (1)
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	6.952	18,2	148,4	4.011	-9,8	-8,0	10.963	2,1	53,2
<i>Estrattive</i>	0	-	-	0	-	-	0	-	-
<i>Legno</i>	475	-14,0	311,9	566	28,9	-28,3	1.041	18,1	15,0
<i>Alimentari</i>	20	-85,9	162,7	3	-13,7	-99,0	23	-24,3	-92,2
<i>Metallurgiche</i>	60	-26,5	-52,6	500	-62,8	1.771,4	560	-36,3	266,7
<i>Meccaniche</i>	5.301	33,4	157,1	1.451	-52,3	61,8	6.752	-5,8	128,2
<i>Tessili</i>	2	-100,0	-	39	-39,6	-36,7	41	-40,8	-33,4
<i>Abbigliamento</i>	16	-87,7	244,7	790	2,3	-9,0	806	-1,5	-7,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	621	29,8	150,7	466	-7,8	-15,2	1.087	5,1	36,3
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	214	-23,9	108,8	138	158,8	-78,3	352	84,0	-52,4
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	4	-	-37,8	21,1	-	-	25	-	325,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	71	-51,9	11,0	37	359,4	-84,5	109	45,1	-64,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	-	-	0	-	-	1	-	-100
<i>Varie</i>	168	45,0	164,9	0	-	-	168	45,0	164,9
Edilizia	576	-9,3	-19,0	13	-25,6	-	590	-9,5	-17,2
Trasporti e comunicazioni	18	30,0	-0,1	0	-10,8	-100,0	18	-1,0	-13,9
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	431	110,8	-22,7	431	110,8	-22,7
<b>Totale</b>	<b>7.546</b>	<b>12,8</b>	<b>113,8</b>	<b>4.455</b>	<b>-3,9</b>	<b>-9,4</b>	<b>12.001</b>	<b>3,9</b>	<b>42,1</b>
di cui: <i>artigianato</i> (2)	153	2,4	-39,8	50	8,4	12,1	203	3,4	-32,0

Fonte: INPS.

(1) Periodo gennaio – settembre 2012. – (2) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	-5,0	109,1	2,4	3,0	1,2	0,0	6,9	3,3
Dic. 2011	4,1	-17,0	-2,6	-3,5	-0,6	-1,8	2,5	-0,1
Mar. 2012	6,0	-66,5	-3,0	-2,4	-4,3	-5,6	-0,7	-1,3
Giu. 2012	1,2	-72,2	-4,3	-4,1	-4,9	-6,3	-2,1	-3,0
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)</b>								
Giu. 2012	728	5	4.049	2.803	1.246	788	2.417	7.226

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	11,2	6,1	3,3	0,4	47,2
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	-0,3	0,3	0,5	-3,9	35,8
<i>Banche</i>	-2,4	-0,4	-1,2	-4,3	18,1
<i>Società finanziarie</i>	2,0	1,0	2,3	-3,4	17,6
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	6,1	11,6	4,5	-6,2	17,0
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	6,0	4,8	2,5	-2,3	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
<b>Branche</b>					
Attività manifatturiere	3,2	9,2	3,0	-7,3	18,2
Costruzioni	6,1	5,7	4,8	-6,1	24,5
Servizi	2,8	0,4	-2,8	-2,4	43,5
Altro (2)	2,4	4,7	7,4	6,6	13,9
<b>Forme tecniche</b>					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-0,5	-3,6	7,2	-8,2	17,6
di cui: <i>factoring</i>	55,4	29,5	67,0	14,6	2,1
Aperture di credito in conto corrente	-0,7	10,5	-1,1	-6,2	13,5
Mutui e altri rischi a scadenza	4,7	3,7	0,4	-1,1	68,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	4,8	9,6	6,9	0,3	7,9
<b>Totale (3)</b>	<b>3,6</b>	<b>3,8</b>	<b>1,5</b>	<b>-3,1</b>	<b>100</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

**Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2010	::	2,5	3,9	1,2	2,4	2,7	1,2	1,9
Dic. 2011	::	3,8	6,8	1,8	3,9	3,5	1,0	2,6
Mar. 2012	::	3,9	7,7	2,3	3,8	4,1	0,9	2,7
Giu. 2012	::	5,4	3,1	13,5	2,8	3,4	1,0	3,6
<b>Esposizioni deteriorate in rapporto ai prestiti (5)</b>								
Dic. 2010	::	10,3	13,7	7,6	9,9	8,9	3,3	7,5
Dic. 2011	::	10,2	11,3	8,7	10,5	9,9	3,3	7,5
Mar. 2012	0,7	10,5	10,4	9,0	10,7	10,7	3,8	7,7
Giu. 2012	::	12,9	10,8	15,5	12,6	10,9	3,9	9,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

**La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
<b>Raccolta bancaria (2)</b>	<b>8.805</b>	<b>3,5</b>	<b>3,7</b>	<b>982</b>	<b>0,4</b>	<b>3,0</b>	<b>9.787</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>
Depositi	7.579	1,8	3,1	869	0,3	5,3	8.448	1,6	3,3
di cui:									
<i>conti correnti</i>	2.000	-2,8	-2,4	740	-0,3	4,2	2.741	-2,2	-0,7
<i>pronti contro termine</i>	56	-36,8	-62,0	20	10,4	-38,4	76	-29,8	-57,8
<b>Titoli a custodia (3)</b>	<b>2.689</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>201</b>	<b>-14,9</b>	<b>-19,7</b>	<b>2.890</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,4</b>
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	720	19,7	14,0	41	8,4	-6,5	761	18,9	12,7
<i>obbligazioni banc. italiane</i>	1.197	15,3	7,5	92	-2,2	-9,9	1.289	13,7	6,0
<i>altre obbligazioni</i>	138	-21,7	-24,3	10	-31,3	-39,8	148	-22,5	-25,6
<i>azioni</i>	197	-21,3	-17,2	21	-32,2	-20,6	218	-22,5	-17,5
<i>quote di OICR (4)</i>	435	-26,4	-15,7	36	-36,2	-40,3	471	-27,4	-18,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
			<b>Tassi attivi (2)</b>	
Prestiti a breve termine (3)	5,86	6,68	7,56	7,75
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,40	6,20	7,16	7,36
<i>piccole imprese (4)</i>	8,53	9,30	9,79	9,83
<i>totale imprese</i>	5,90	6,66	7,56	7,75
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,99	6,89	7,55	7,87
<i>costruzioni</i>	6,28	6,50	7,57	7,50
<i>servizi</i>	5,75	7,11	7,88	8,05
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,51	4,76	5,54	5,08
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,32	4,15	4,52	4,45
<i>imprese</i>	3,50	4,89	5,87	5,18
			<b>Tassi passivi</b>	
Conti correnti liberi (6)	0,35	0,57	0,48	0,44

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.